

la detrazione spetta, nello stesso limite complessivo ed alle stesse condizioni, anche con riferimento alle somme corrisposte dagli acquirenti di unità immobiliari di nuova costruzione;

se le condizioni appaiono eque per coloro che acquistano unità immobiliari immediatamente abitabili o di nuova costruzione, in quanto la detraibilità degli interessi passivi è immediata, non sono altrettanto eque per coloro che debbono attendere la fine di lavori di ristrutturazione per poter abitare l'unità immobiliare, e di conseguenza iniziare ad usufruire della possibilità di detrazione degli interessi passivi sul mutuo ipotecario;

di conseguenza, in quest'ultimo caso, il contribuente può trovarsi nella condizione di non avere interesse a chiedere un mutuo, per l'impossibilità di usufruire delle detrazioni, o di essere costretto a rinunciare alla possibilità di usufruire delle detrazioni in quanto non in grado di dimorare nell'unità immobiliare soggetta a ristrutturazioni —:

se non ritenga il Ministro interrogato che il termine dal quale inizia a decorrere la detraibilità degli interessi passivi di mutui ipotecari su immobili soggetti a lavori di ristrutturazione, cioè la data in cui l'unità immobiliare è adibita a dimora abituale, non sia penalizzante per il contraente del mutuo, e non sia invece più equo che la detrazione possa avvenire da quando si iniziano a pagare gli interessi passivi sul mutuo ipotecario, sempre che i lavori di ristrutturazione siano già iniziati.

(4-01569)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta in Commissione:

MONTECCHI, SABATTINI, SODA e AMICI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza.* — Per sapere — premesso che:

è in corso in queste settimane un acceso confronto parlamentare, in Commissione affari costituzionali della Camera dei deputati, sul provvedimento legislativo di riordino della dirigenza pubblica;

in occasione di tale dibattito si sono registrate — come fisiologico — profonde divisioni tra le posizioni assunte dal Governo e la sua maggioranza da una parte e le opposizioni dall'altra, tuttavia, pur nella contrapposizione di differenti filosofie inerenti l'organizzazione, il ruolo e lo *status* della dirigenza pubblica, non è mai venuto meno da parte di tutti gli intervenuti, il riconoscimento ed il rispetto per il prezioso lavoro e l'impegno che, certamente, la grande parte dei dirigenti pubblici dedicano nell'assolvimento dei propri compiti;

contemporaneamente a tale dibattito sono apparse su alcuni organi di informazione delle dichiarazioni del sottosegretario alla funzione pubblica, senatore Learco Saporito, certamente in contrasto con lo stile sopra descritto. In particolare, nel corso di una intervista al *Messaggero* di Roma, si è lasciato andare a giudizi somari e irrispettosi nei riguardi dei dirigenti pubblici, arrivando a sostenere che, nella sua personalissima visione dello *spoils system*, il Governo — se vuole tenere fede agli impegni con gli elettori — si deve disfare dei « tanti talebani » che non credono al nuovo indirizzo politico » —:

come vengono valutate le suddette dichiarazioni e se risultino coerenti con gli indirizzi che il Governo ritiene di voler assumere nei confronti della questione inerente l'organizzazione, l'inquadramento ed il ruolo che si vuole attribuire ad una vasta e cruciale categoria di dipendenti dello Stato, chiamata ad assolvere con professionalità, correttezza ed efficienza i delicati compiti della amministrazione della cosa pubblica. (5-00453)

* * *